

AKKE

Acre - Akre - Ake - Accho - Ak - Akke - Ucina - Antiochia Ptolemais - Antiochenes - Ptolemais Antiochenes - Ptolemais - Colonia Claudia Caesaris - Acri - San Giovanni d'Acri - Jolemaide

Questi i nomi dati ad una stessa città - sita in Israele, nella Galilea occidentale, nel Distretto Settentrionale, in posizione dominante sul litorale che congiunge la 'Piana di Esdraglon' o 'Valle di Jezrael' - nel corso dei millenni dai suoi vari dominatori.



Ad esempio come "Akke" la identifica il grande storico ebreo Giuseppe Flavio, all'inizio dell'Era Volgare, nel suo "Bellum Judaicum"; "Antiochia Ptolemais" è il nome che gli dette Alessandro Magno dopo la sua conquista poiché ne aveva riconosciuto l'importanza strategica del suo porto; "Ptolemais" fu così chiamata da Tolomeo Sotere; "Aak" fu una tributaria del faraone Thutmose III nel XV secolo a.C. circa e riconquistata da Seti I nella guerra contro gli Ittiti nel XIII secolo; "Colonia Claudia Caesaris" dopo che fu visitata ben due volte da Cesare e poi conquistata dai Romani; e via di seguito.



La sua, dunque, è una storia lunga ed interessante che si snoda attraverso i millenni: lo storico greco Strabone la cita in occasione di un raduno persiano in preparazione di una

spedizione contro l'Egitto; è più volte ricordata all'Epoca dei Maccabei quando, nel 165 a.C. Simone Maccabeo sconfigge i Siriani e li rispinge verso Ptolemais e successivamente, nel 150 a.C., Gionata Maccabeo che si era associato con Alessandro Balas figlio di Antioco IV Epifane vi fu preso prigioniero a tradimento.



In seguito la città fu assalita da Alessandro Janneo, da Cleopatra VII d'Egitto, da Tigrane II d'Armenia e poi fu annessa al Regno Tolemaico; nel 219 a.C. cadde sotto il potere dei Seleucidi di Siria conservando tuttavia il suo status indipendente di 'città-stato'.



Qui Erode il Grande vi ricevette l'imperatore Augusto nel 30 a.C. e vi costruì, in suo onore, un ginnasio e qui gli Ebrei vi incontrarono Petronio, inviato ad erigere statue dell'Imperatore romano nel Santuario di Gerusalemme, riuscendo a persuaderlo a desistere all'odioso sopruso.

Nel 67 e.v. Vespasiano stabilì ad Akko – e a Cesarea – il suo quartier generale nella sua ‘Campagna di Palestina’
 San Paolo vi trascorse un giorno, come riportato in Atti (21:7).



Poi fu la volta dei Bizantini e la città rifiorì così come nel successivo periodo del Califfato Ommayyad che nel 638 la conquistarono e la detennero fino all'arrivo dei Cavalieri Crociati nel 1104 che la chiamarono “San Giovanni d’Acri”, vi costruirono una possente fortezza, che divenne il quartier generale dell’Ordine dei <Cavalieri di San Giovanni>, ed una altrettanto imponente cripta.



All’arricchimento della città contribuirono le Repubbliche marinare d’Italia poiché Genova, Amalfi, Pisa, Venezia e perfino Marsiglia vi stabilirono i loro ‘depositi’ incrementando i ricchissimi traffici commerciali.



Poco più di ottanta anni dopo la città fu riconquistata da Saladino (1187), due anni dopo Guido di Lusignano – durante la Terza Crociata – tentò invano di riconquistarla assediandola ma

fu ripresa da Riccardo I d’Inghilterra nel 1191 e divenne la capitale del ridotto Regno Crociato.



San Francesco d’Assisi la visitò nel 1219 e sembra che dopo il suo incontro con il sultano al-Kamil, nel 1220, il Santo avrebbe personalmente fondato il primo monastero francescano d’Oriente.



Nel 1228 vi sbarcarono Federico II e in seguito Luigi IX di Francia con le loro truppe. Tuttavia Federico, già scomunicato da papa Gregorio IX (23/3/1228) per aver procrastinato la sua partenza per la Terrasanta, invece di far ricorso alle armi usò la diplomazia e giunse ad un accordo con il sultano ayybide al-Malik-al-Kamil che permise a Federico di entrare in Gerusalemme, 17 marzo 1229, e riportarla sotto il controllo cristiano (meno la Cupola della Roccia e la Moschea al-Aqsa) diventandone ‘re’ il giorno successivo soprattutto perché aveva sposato Isabella di Brienne figlia del precedente sovrano di Gerusalemme.



Nonostante l’indubbia vittoria riportata, naturalmente il fatto che la Sesta Crociata

(1228/1230) non aveva versato il sangue degli "infedeli" e che Federico fosse entrato nel sepolcro di Gesù malgrado la scomunica, spinse il Papa a cercare di punirlo inviando il suo esercito contro il Regno di Sicilia.



Federico fu costretto a rientrare e facilmente sconfisse le armate del pontefice imponendogli la "Pace di San Germano" (Cassino) nel 1230 ed il ritiro della scomunica.



Akko dal 1229 fu sotto il controllo dei Cavalieri Templari (così chiamati perché durante il Regno crociato avevano eretto il loro quartier generale a Gerusalemme sulle rovine del Tempio distrutto dai legionari di Tito).



Una leggenda antica racconta che avessero trovato tra quelle rovine un tesoro: secondo gli archeologi il Tempio custodiva una enorme quantità d'oro e di oggetti preziosi che era stata, per la maggior parte, rubata dai Romani e, per il residuo, che era tuttavia molto consistente, acquisito dai Templari) poiché avevano prevalso nella quasi 'guerra civile' contro l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni.



Nel 1291, dopo circa duecento anni, termina definitivamente il Regno crociato e anche Akko, l'ultimo caposaldo, dopo un sanguinoso assedio del sultano mamelucco al Ashraf Khalil cade e per oltre trecento anni continua la sua decadenza anche quando ai Mamelucchi subentrano gli Ottomani.



Torre dell'Orologio

Moschea di A-Jazzar

E' soltanto nel XVIII secolo che inizia lentamente la sua ripresa ad opera del Governatore di Damasco che, tuttavia, rifiutò l'instaurazione di una colonia commerciale francese (1780); nel 1799 Napoleone l'assedio per circa due mesi ma fu respinto dai Turchi aiutati dagli Inglesi guidati da Sir Sidney Smith.



Nuovamente, nel 1831, Akko fu assediata e poi distrutta dagli Egiziani che però dovettero ritirarsi a seguito dei bombardamenti dei Francesi, degli Austriaci e degli Inglesi che poi ristabilirono il Governo turco, nel 1840.

Nel 1856 fu fondato un Consorzio russo, con la partecipazione di alcuni membri della Famiglia imperiale, che prese il nome di ROPIT che gestiva una Compagnia di Navigazione e Commercio con 'linee veloci' e 'linee lente'; in questo secondo itinerario rientrava anche la sosta nel porto di Akko. Le navi di queste linee non avevano un loro Ufficio Postale ma delle "scatole postali" il cui contenuto veniva

consegnato agli agenti dei ROPIT che provvedevano all'inoltro per e dalla Russia.



Akko 29 Nov.1873



Busta da Akko a Beirut del 2 Ottobre 1871 con annullo 'floreale' del tipo <Croce di Gerusalemme>

Quando, nel 1918, gli Inglesi catturarono la città e poi iniziò il periodo del 'Mandato' - gli abitanti di Akko erano ridotti a 8.000 anime contro le 50.000 del periodo crociato - durante il quale la città continuò ad intristirsi e a decadere.



In uso dal 20.9.19 al 14.7.20



dal 20.7.20 al 24.4.21



In uso dal 12.5.21 al 25.12.39



dal 20.1.40 al 30.4.48



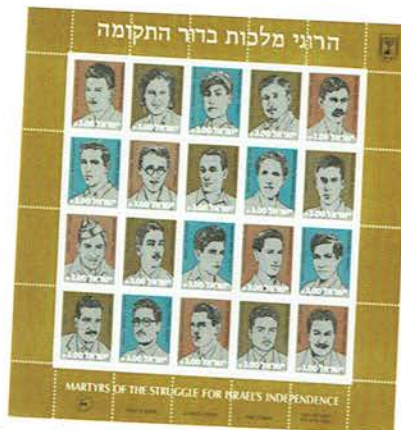
In uso dal 2.5.21 al 24.1.46



dal 7.9.46 al 6.4.48

Nel periodo del Mandato la sua *cittadella* fu utilizzata come cupa prigione e luogo di fucilazione e d'impiccagione dei partigiani israeliani; qui, tra gli altri, vi fu detenuto

Wladimir Zabolotinskij e vi fu impiccato, sempre tra gli altri, per primo Shlomò ben Josef.



(nel foglietto nella prima fila, il terzo, centrale, Shlomò ben Josef).



Sezione meridionale della prigione da dove avvenne l'evasione

Famosa (ripresa poi come trama di un film) è la liberazione avvenuta nel 1947, di 27 degli attivisti colà incarcerati - di cui 9 uccisi e 5 ricatturati - considerata la più grande evasione della storia e il cui attacco fu, a detta degli stessi Inglesi, <un capolavoro strategico>.



Nel 1948 Akko ritornò ad Israele poiché quel luogo era stato assegnato alla tribù di Asher, ottavo figlio di Giacobbe; Asher e <gli Asheriti continuarono a dimorare fra i Cananei che abitavano il paese, perché non li cacciarono> (Giudici 1:32)